Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 40° FONDAZIONE CIRCOLO - FEBBRAIO 2011 N. 1

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638

www.circolodeisambenedettesi.it sambenedettesi@libero.it sambenedettesi@alice.it

Nella ricorrenza dei 100 anni della "Festa della Donna" una targa commemorativa sarà apposta in marzo sulla tomba della poetessa Bice Piacentini a cura dell'Assessore alla cultura Margherita Sorge e del Circolo dei Sambenedettesi.

Dalla fine del XIX secolo una crescita abnorme della nostra città

Siamo nelle "Rimembranze" e i 150 anni dall'Unità d'Italia non ci possono passare sopra senza che ce ne accorgiamo. Forse nel 1861 i nostri Padri non ne furono pienamente consapevoli o se lo furono, ebbero ben poco da gioire, perché le cose non mutarono se non nei nomi di chi governava, infatti la struttura rimase quella di prima con qualche problema in più. Cinque o sei anni prima, da noi, c'era stato il "colera morbus" ad assottigliare la popolazione e in molte famiglie le assenze procurarono nuovi disagi ai tanti che già erano avvertiti in una società che aveva come riferimento principale un lavoro precario e pericoloso. Da qui dobbiamo partire per comprendere il coraggio e la fierezza della nostra gente che non si sentì mai vinta e, superando ogni avversità, incominciò a pensare ad un paese dove vivere meglio con strutture adeguate alle esigenze di una comunità. Gli insediamenti ormai diffusi sulla terra rubata al mare, diventavano sempre più numerosi a competere con le limitate costruzioni del Paese Alto che incominciò a perdere la sua importanza. E passarono solo alcuni decenni per avere una cittadina dinamica ed attiva che faceva ben sperare per il futuro. In un articolo del "Corriere Abruzzese" del 18 agosto 1886, (riportato sul libro Cholera Morbus di Giuseppe Merlini, pag.140) si può leggere: ***"S.Benedetto è qualche cosa di più d'una semplice stazione balneare, è una cittadina nella quale nulla manca per rompere la monotonia estiva, e il rapido immegliamento, le sue attrattive le deve in gran parte alla perspicacia, l'attività meravigliosa della Fenice dei sindaci, al cav. Moretti, cui poco sarebbe, se i suoi amministratori eregessero una statua in segno di eterna riconoscenza. Ha strade ampie e simmetriche, belle piazze, palagi e ville di ottimo gusto, un grazioso giardino pubblico, un discreto caffé, alberghi più che soddisfacenti, ed una popolazione laboriosa, intraprendente, attivissima"***. Ed ancora continua sullo stabilimento balneare e sulle nostre belle donne.

C'è da chiedersi se siamo di fronte ad un sogno o ad una realtà. Così appariva nel 1886 la nostra città per le esigenze del tempo. C'è allora da chiedersi cosa è stato fatto per mantenere questa immagine di fronte alle nuove richieste di una società moderna. Le piazze sono rimaste le stesse, in più soffocate da enormi palazzi così da farle diventare dei cortili condominiali. Le strade sono esplose in un traffico spaventoso, anche le nuove non hanno tenuto conto del progresso tecnologico ed oltre che strette sono anche storte. Le ville sono scomparse e i *"palagi"* sono brutti e mascheroni. Sembra che l'unica cosa rimasta sia la popolazione "laboriosa, intraprendente, attivissima" e questo sicuramente non è merito di chi ci ha governato da quel lontano 1886. Per il giardino pubblico, ad onor del vero, l'attuale Amministrazione ha cercato un rimedio facendo di via Pasqualetti un luogo bello e da vivere, sperando che non venga rovinato dall'indifferenza e dalla maleducazione di possibili vandali. Questo vuol dire che di cav. Moretti non ce n'è stato un altro col solo vantaggio che non dobbiamo fare *"una statua"*. No, per carità, non voglio essere così pessimista e distruttivo; molto è stato fatto negli anni passati. Ma la voglia di fare ha tenuto conto più della quantità che della qualità. Questo anche per dire che amministrare la nostra città non è un gioco da ragazzi come sembra sia preso in questi giorni da alcuni che si propongono mettendo su nuove liste. È sicuramente encomiabile che ci siano cittadini disposti a sobbarcarsi il compito di occuparsi di noi cittadini. Non basta l'appartenenza ad un partito o ad un gruppo, in altri ambienti avremmo detto che ci vuole oltre le capacità, la preparazione anche un carisma. Gli interessi dei partiti condizionano molto, non solo nella nostra città, ma in generale la nostra politica. Per ben governare bisogna essere lungimiranti, esemplari, distaccati da interessi particolari ed operare tenendo conto del bene comune.

Il Direttore

Il centocinquantenario dell'Unità d'Italia nella toponomastica della città

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

L'anniversario dell'Unità d'Italia che siamo invitati a ricordare e a celebrare in questo anno solare (1861-2011) non sembra nascere con i migliori auspici, per due ragioni, diverse e opposte, l'una legata al Nord, l'altra al Sud della patria. A ognuno è noto che il consistente movimento della Lega dimostra scarsa simpatia, se non vera opposizione, a riconoscere l'unità politica, territoriale e persino culturale, dimenticando il forte contributo delle popolazioni delle regioni settentrionali, delle grandi menti illuminate, tutte provenienti dal Nord, da Cavour a Mazzini, da Garibaldi a Cattaneo, da Gioberti a Pellico, da Manzoni al Verdi, dei giovani, in particolare, combattenti nelle note battaglie del lungo e travagliato Risorgimento e protagonisti della spedizione dei Mille.

Dispiace che a proposito della leggendaria impresa, proprio da alcuni "nordisti" non ci si senta orgogliosi di aver offerto il maggior numero di giovani (soprattutto bergamaschi) convinti di un'azione non di conquista ma di vera liberazione dall'oppressione straniera (i Borboni). Si denuncia da loro e da altri, che la pensano come loro, che il Sud da allora ad oggi è troppo sulle spalle del Nord, che le regioni meridionali chiedono e spendono troppo a scapito del Nord che finanzia senza alcun riscontro gli sprechi, l'assistenzialismo, l'illegalità organizzata e la burocrazia eccessiva. Si giunge persino a ipotizzare uno Stato non più unitario, ma fortemente federale, diviso in tre macro regioni, indipendenti e autonome. Altro che celebrazione dell'Unità, altro che riconoscimento dell'art. 5 della Costituzione: "La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali…"

Le ragioni del Sud a non celebrare l'anniversario con entusiasmo sono di segno opposto: *segue a pag. 4*

BCC CREDITO COOPERATIVO

Banca di Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - www.ripa.bcc.it

fil. **Grottammare**	Via Tintoretto 25	0735-735510
fil. **S. Benedetto del Tr.**	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. **S. Benedetto del Tr.**	Via Curzi 19	0735-581239
fil. **Montefiore dell'Aso**	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. **Porto d'Ascoli**	Via Val Tiberina 6	0735-658775

Auguri a Walter Siquini, nuovo Primario di Chirurgia del nostro Ospedale

di Tito Pasqualetti

Finalmente in questi giorni dalla stampa locale abbiamo appreso che *habemus Papam*, ovvero che il Concorso per Primario di Chirurgia dell'Ospedale "Madonna del soccorso" è stato vinto dal dottor Walter Siquini, scelto fra gli altri concorrenti dal Direttore Generale del Nosocomio. L'augurio è opportuno e necessario da parte del Circolo dei Sambenedettesi, che dalla sua istituzione, quaranta anni fa, ha sempre cercato di promuovere la massima funzionalità dell'Ente, spesso anche con critiche sulla parziale inefficienza, sui ritardi amministrativi e su certe eccessive intromissioni dei partiti sulla gestione e sul rinvio di fondamentali provvedimenti. Che abbia vinto il Concorso e che possa prendere servizio quanto prima nella fondamentale struttura della Chirurgia il dott. Walter Siquini, oltre a farci piacere, ci induce ad augurargli un ottimo lavoro fra noi anche perché ha dato prova, nella sua gioventù, di qualità umane e intellettuali non comuni. Mi riferisco, ovviamente, al periodo nel quale come preside del Liceo classico "G.Leopardi" l'ho conosciuto e apprezzato. Che sia stato prescelto per titoli scientifici documentati, per esperienza di diagnostica ed operativa, per le pubblicazioni e per la didattica nei corsi specifici dell' Università Politecnica di Ancona, è indubbio, ma credo, senza svelare nessun segreto, che la mia conoscenza del giovane alunno del nostro Liceo e la testimonianza diretta del suo comportamento possano accrescere la stima e la fiducia dei cittadini nella sua futura impegnativa attività. Il dott. Walter Siquini non solo era un alunno esemplare, di quelli che volentieri ricordano i compagni di corso, i docenti e persino il personale non docente. Farne un elogio pubblico, per quanto possa averlo conosciuto, non gli sarà gradito, ma mi sia consentito ricordare un atteggiamento extrascolastico, certamente non comune. La mia memoria in questo è nitida: l'aula della sua classe per tutti i cinque anni scolastici confinava con la presidenza, al primo piano dell'attuale edificio scolastico. Quindi, anche senza volerlo potevo controllare ogni movimento. La ragione della inamovibilità della classe da quell'aula era questa: fra i suoi compagni c'era un alunno seriamente disabile che necessitava di molti sussidi non solo didattici e funzionali ma anche logistici. Quel ragazzo, perennemente in carrozzella, doveva essere sollevato, ogni giorno, dal piano terra al primo piano (allora, purtroppo, non era previsto l'abbattimento delle barriere architettoniche). Spesso durante le ore di scuola, occorreva anche accompagnarlo al bagno. Questo compito se lo assunse fin dall'inizio *sua sponte* Walter Siquini, coadiuvato (anche questo va ricordato) dal bidello (allora si chiamava così) Luigi Falcioni. Con una costanza assoluta, con una disponibilità serena, con una naturalezza disarmante. Si potrebbe dire: ma l'alunno Walter aveva la forza necessaria? Eh, come no? Aveva un fisico robusto e armonico. Se interessa a qualche lettore, dirò che in uno degli anni scolastici, vinse la prima fase del campionato provinciale dei Giochi per la gioventù nella corsa ai 400 metri. Lo ricordo bene perché mio figlio arrivò secondo.

Nell'anno scolastico conclusivo dei suoi studi liceali (1984-85) la sua classe, III liceo sez. A,
risultò vincitrice nel "Premio della bontà", istituito dal Lioness Club Internazionale con questa motivazione: "Per l'amorevole affiatamento dimostrato nei confronti di amici bisognosi". Non appare il suo nome perché, giustamente, tutta la classe per l'intero ciclo si mostrò disponibile verso il compagno disabile, ma l'operatore principale era lui, l'attuale Primario Chirurgo del nostro Ospedale, il dott. Walter Siquini da Castignano e da S.Benedetto del Tronto.
Auguri, Walter, e ben tornato fra noi! Tu hai "appreso ben quell'arte" di aiutare il prossimo fin da giovane. Certamente l'hai affinata a servizio di un altro più vasto prossimo non meno bisognoso del tuo compagno di scuola.

L'OSPEDALE E LA SUA DECADENZA

Negli ultimi numeri del giornale "Lu Campanò" sono apparsi diversi articoli sullo "stato di salute" del nostro ospedale civile sottoscritto da autorevoli esponenti che hanno fatto parte o lo sono tuttora della struttura sanitaria. Tutti gli autori pongono in evidenza lo stato di decadenza del nosocomio rimarcandone l'assenza ormai permanente di molti primari dei vari reparti (ben sette alla data odierna). E' un fenomeno che dovrebbe allarmare la cittadinanza e risvegliare la coscienza dei sambenedettesi; assistiamo invece ad una forma di indifferenza quasi assoluta perché non vi è alcun organismo di animazione locale che richiami l'attenzione dei nostri concittadini verso una realtà che va lentamente degradandosi.
Fatta questa considerazione vien da chiedersi quali siano le ragioni del regredire e balza chiaro agli occhi che tutto si è trasformato con l'avvento amministrativo regolato su base regionale mediante l'istituzione delle aziende ospedaliere che hanno avuto una connotazione verticistica guidata da manager di nomina politica. Prima, invece, vi era una leadership di amministrazione formata da esponenti politici locali che avvertivano il peso del giudizio dei propri concittadini. E non è un caso che sotto la guida di gente del luogo il nostro ospedale abbia raggiunto risultati di eccellenza riuscendo ad attrarre al vertice dei singoli reparti primari di chiara fama ed esperienza. Non vogliamo farne i nomi per non oscurare o offendere nessuno. Ci piace inoltre ricordare l'istituzione, poi soppressa, della Scuola Infermieri Professionali e quella dei tecnici di radiologia. Rievocare il passato del nostro nosocomio mitiga solo in parte l'amarezza della sua attuale decadenza e genera risentimenti tra i cittadini più sensibili perché è difficile rassegnarsi all'egocentrismo burocratico anconetano che, nel designare i manager di zona, è influenzato fortemente dal quoziente politico dell'assessore alla sanità del momento. Le decisioni sarebbero più accettabili se i "direttori di zona" nominati fossero espressione del nostro territorio e perciò certamente più attenti alle esigenze dell'utenza sanitaria.
La struttura del nostro nosocomio è chiamata a soddisfare le esigenze di circa centomila cittadini che gravitano nella zona e dovrebbe quindi essere oggetto di maggiore attenzione da parte degli organi responsabili. I nostri rappresentanti politici regionali e locali, avrebbero l'obbligo di avvertire maggiormente il peso delle loro responsabilità senza rifugiarsi dietro comodi e spesso pretestuosi motivi di bilancio che, pur sussistendo, non giustificano l'inazione dei loro soporosi comportamenti. Anzi, proprio in penuria di finanziamenti, essi dovrebbero darsi più da fare per evitare gli enormi sprechi e diminuire drasticamente certi favolosi compensi. Non è nostro desiderio inoltrarci ulteriormente in simili meandri, ma è nostro compito raccogliere le istanze che giornalmente ci provengono dai singoli cittadini e segnalarle all'attenzione di chi si è proposto volontariamente e elettivamente alla guida degli organismi responsabili per la loro soluzione.

Vibre

Il Circolo dei Sambenedettesi ricorda con stima ed affetto il dott. Roberto Conti, sempre disponibile nei confronti della nostra Associazione.

Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.

- **Lavori Stradali**
- **Recupero Calcinacci**

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24
63039 San Benedetto del Tronto (AP)
Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info

L'Unità d'Italia e gli avvenimenti nelle Marche

1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Il 4 e 5 novembre 1860 nella nostra Regione e nell'Umbria si svolgevano i plebisciti per sancire l'annessione delle due regioni allo Stato sabaudo. Venivano chiamati al voto tutti i cittadini maschi di almeno 21 anni che godevano dei diritti civili.
Agli elettori marchigiani ed umbri veniva proposta la formula: Volete far parte della monarchia costituzionale di re Vittorio Emanuele II?
Nelle Marche gli elettori erano 212.000, pari al 24,9 % degli abitanti: i votanti risultarono 134.977, pari al 63,7 % degli elettori; i voti validi 134.977, pari al 100 % dei votanti.
I voti favorevoli all'annessione furono 133.765, pari al 99,1 % dei voti validi nel complesso. Così la regione marchigiana entrava a far parte legalmente del nuovo stato nazionale.
I risultati venivano solennemente presentati a Vittorio Emanuele II a Napoli il 22 novembre.
A **San Benedetto**, la cui giurisdizione comprendeva i Comuni di San Benedetto, Monteprandone ed Acquaviva, si ebbero i seguenti risultati: Elettori iscritti 1425; Votanti 1111 pari al 77,97 %; Voti per il sì 1111 pari al 100 %.
A Torino il 18 febbraio 1861 si svolgeva la prima riunione del Parlamento italiano che ratificava l'unificazione del Paese e proclamava il Regno d'Italia e il 26 febbraio il Senato italiano approvava con 129 voti contro 2 la mozione che conferiva a Vittorio Emanuele II e ai suoi discendenti il titolo di Re d'Italia.
Il 17 marzo Vittorio Emanuele II veniva proclamato dal Parlamento nazionale Re d'Italia, senza peraltro cambiare il numero della successione dinastica. A fondamento del Regno vi era la Costituzione piemontese del 1848, lo Statuto albertino.
Nell'ambito dell'organizzazione territoriale veniva nominato, quale Regio Commissario Generale Straordinario per le Marche, Lorenzo Valerio, già Governatore della Provincia di Como.
Noto pedagogista, era stato uno dei fondatori degli asili infantili e della società per l'istruzione agraria nel Piemonte. Insediatosi in Ancona, sottopose subito la pubblica istruzione sotto la sorveglianza e la dipendenza delle Autorità politico-amministrative, con decreto del 6 ottobre 1860. Queste erano costituite dai Commissari provinciali, dai Vice-Commissari e dalle Commissioni provinciali e comunali.

Ugo Marinangeli

GIOVEDÌ 17 MARZO - ALLE ORE 21,00 - nell'ambito delle iniziative organizzate a San Benedetto del Tronto per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, si terrà al TEATRO CONCORDIA un evento che ha per titolo:

"MUSICA E VOCI NELLA STORIA" *Gli ideali del Risorgimento a San Benedetto del Tronto*

Per evidenziare il legame tra Risorgimento, musica e territorio il Comune di San Benedetto del Tronto, in collaborazione con le Associazioni Culturali "Circolo dei Sambenedettesi", "Suoni dal Piceno" e la compagnia teatrale "Ribalta Picena", vuole celebrare l'anniversario dei 150 anni di Unità d'Italia con l'esecuzione di uno spartito inedito, recentemente reperito, che fu composto dal politico, letterato e musicista locale Giuseppe Neroni Cancelli a San Benedetto nei primi decenni dell'ottocento. Questo straordinario evento storico-culturale per la nostra città farà da apertura ad uno spettacolo più ampio, durante il quale si alterneranno vari momenti. Dopo la prima parte dedicata alla musica colta, in cui "I Solisti Piceni" eseguiranno il citato inedito ed altri brani di ispirazione risorgimentale, l'evento proseguirà nella seconda parte con la lettura di dialoghi in dialetto tra popolani curata dalla compagnia teatrale "Ribalta Picena", che illustrerà dei momenti di vita paesana durante il passaggio nel nostro territorio del Re Vittorio Emauele II.

PROGRAMMA

I Parte

I Solisti Piceni

Prima esecuzione in tempi moderni della
"Sonata a tutta Orchestra per Corno di Bassetto"
composta a San Benedetto del Tronto nel XIX secolo
da Giuseppe Neroni
(Ripatransone 1784 – San Benedetto del Tronto 1858)

Solisti
Dino Rutolo – Corno di Bassetto
Stefania Camaioni - Soprano

Direttore
Benedetto Guidotti

Musiche di G.Verdi, G.Neroni, C.Moderati

II Parte

La Ribalta Picena

"Jècche à da passà la Storie"

Dialoghi in dialetto tra gente del popolo che attende nell'attuale Piazza Cesare Battisti il passaggio del Re Vittorio Emanuele II. Siamo nell'ottobre del 1860

Voci recitanti
Catia Zappasodi (Gemmina)
Carla Civardi (Teresa)
Giancarlo Brandimarti (Giuà)
Francesco Casagrande (Zarè)
Mario Lanciotti (Pasquà)

Testi di Giancarlo Brandimarti e Francesca Mascaretti
Fabio Zeppilli tecnico audio-video
Lorenzo Nico supporto organizzativo

INGRESSO LIBERO

GIUSEPPE NERONI CANCELLI: *politico, letterato e musicista*

Nei secoli passati la diffusione nel nostro territorio delle Cappelle Musicali e dei Teatri consentì un forte radicamento della cultura musicale.
Ne derivò una presenza locale sempre maggiore di musicisti ed un crescente interesse verso la musica ed il canto presso l'aristocrazia ed il mondo rurale.
Forse il periodo più interessante per tale arte nella nostra provincia è proprio quello che coincide con il periodo risorgimentale (1815/1870), durante il quale la musica strumentale ed il melodramma si diffusero in maniera crescente nei teatri, nei salotti della borghesia locale e presso tutta la popolazione. Ovunque in quel periodo la musica fu colonna sonora degli ideali risorgimentali e contribuì a generare emozioni, ideali, utopie.

La categoria degli artisti in generale partecipò attivamente e contribuì al formarsi dell'idea di unità.
Se questo è risaputo per quanto riguarda i grandi compositori, primo tra tutti Giuseppe Verdi, meno noto è il fatto che anche nel nostro territorio molti musicisti parteciparono attivamente al lungo processo di formazione della patria.
Solo per citarne alcuni ricordiamo il compositore ascolano Clito Moderati che nell'anno 1848, nel corso della prima guerra d'indipendenza, si arruolò nelle file della legione dei volontari romani che combatterono nel lombardo veneto; oppure il violinista e direttore d'orchestra ripano Vincenzo Boccabianca, che partecipò alla difesa della Repubblica romana nel 1849.
Fra i protagonisti locali del periodo risorgimentale va sicuramente ricordato anche il politico, letterato e musicista Giuseppe Neroni Cancelli.
Nacque il 30 novembre 1784 dal ripano Cav. Pietro Paolo e dalla Marchesa Tecla Mucciarelli di Ascoli.
La passione per la musica, ereditata dal padre, caratterizzò sempre la sua esistenza.

Nel vecchio incasato di San Benedetto del Tronto, sulla via che porta il nome Neroni, sul portale della sua casa è ancora visibile uno stemma interamente occupato da una cetra. Neroni riposa in una tomba conservata all'interno della Chiesa di San Benedetto Martire.

ROBERTO DEVEREUX
TRAGEDIA LIRICA
IN TRE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
IN OTTOBRE DEL MDCCCXLVI
NEL TEATRO DELLA CONCORDIA
DI SANBENEDETTO DEL TRONTO

Giuseppe Neroni fu prima viola nel ***"Roberto Devereux"*** *di* ***Gaetano Donizetti****, rappresentato nel* ***Teatro Concordia*** *di San Benedetto nell'ottobre dell'anno 1846*

Massimo Di Sabatino

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO ALLA SAMBENEDETTESE

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancètte
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

Dalla pagina 1... *Il centocinquantenario dell'Unità d'Italia nella toponomastica della città*

si sostiene da molti che non si è trattato di una concorde partecipazione all'unità condivisa e di una liberazione, ma di un'occupazione *manu militari* da parte del Piemonte e della Casa Savoia ai danni di città-capitali prospere come Napoli e Palermo e di popolazioni avanzate sul piano economico e culturale, con l'aggiunta di massacri di popolazioni inermi (vedi Bronte e altri tristi casi).

Che nei cento e cinquanta anni trascorsi dall'Unità ci siano stati periodi di eccessiva esaltazione e di mitologia del Risorgimento, che siano state sottaciute pagine dolorose di repressioni, siano state imposte tasse alle classi povere (infausta quella sul "macinato"), sia stato evidente un decadimento delle città, una lentezza di collegamenti strutturali, un'inefficienza nel riordino della macchina statale, è a tutti noto.

Tutti, tuttavia, dobbiamo riconoscere che il Risorgimento sia stato un valore e che l' Unità della patria, purtroppo mai esistita territorialmente prima del 1861, ha permesso a tutti i cittadini di far parte della stessa comunità e di riconoscersi legati dalla stessa cultura, da una comune civiltà, dalla stessa lingua, da un'arte assolutamente originale e dalle stesse esigenze di libertà e di progresso sociale e individuale e da una identità gradualmente acquisita..

Nella nostra città non abbiamo grandi segni e avvenimenti del Risorgimento o memoria della partecipazione all'unità della nazione, se si eccettua la presenza di pochi cittadini, di censo medio-borghese, che operarono con la loro intelligenza e la loro operosità: Giuseppe Neroni, Secondo e Gino Moretti, Antonio Voltattorni, ecc. Non mancano, come risulta da registri e documenti, i nomi di giovani e meno giovani che parteciparono alla momentanea libera Repubblica Romana (1849), premessa all'Unità d'Italia. Dai cognomi si deduce un'origine popolare: Papetti Francesco, Papetti Federico, Sciarroni Giacomo, Moretti Andrea, Spaletra Domenico, Capralini Pacifico, Massetti Romualdo, Merlini Gioacchino, Paielli Pasquale, persino un sedicenne, tal Spaletra Guerrino, tamburino.

I nostri antenati hanno partecipato al plebiscito di annessione anche se sappiamo che furono pochi ad esprimere il loro "sì" perché non a tutti era concesso esprimere un voto e pochi parteciparono effettivamente.

Si ricordano fugaci passaggi da queste parti di celebri personaggi, come l'onnipresente G. Garibaldi, che fu ospite, come è scritto ancora sulla lapide, di Casa Neroni (Paese Alto), nei giorni 24-25 gennaio1849 "mentre accorreva alla difesa della Repubblica Romana". Qualche anno dopo, esattamente il 15 ottobre 1860 (l'anno prima della proclamazione dell'Unità d'Italia) passò per la nostra città, proveniente da Grottammare, Vittorio Emanuele II. Per avere un assaggio della retorica imperante allora e per molti anni dopo, si riportano le esatte parole dello storico E. Liburdi dalla cui opera fondamentale abbiamo riportato le suindicate notizie: "A cavallo d'un bianco destriero (il fido e prediletto Solferino) il lunedì 15 ottobre, verso le otto del mattino, attraversò Egli il Borgo della Marina parato a festa e rigurgitante di popolo giubilante e galoppò oltre il Tronto attraversato verso le 10. Era così annullata la secolare barriera fra il nord e il sud e l'Italia poteva dirsi virtualmente fatta, anche se non ancora propriamente compiuta."

Via della Passera, attuale Via Palestro

Tuttavia la testimonianza più evidente della svolta politica e della raggiunta unità nazionale che diedero i responsabili amministratori dei primi anni postunitari è offerta dalla toponomastica.

Quasi tutte le vie, dal viale Secondo Moretti a via Roma e anche oltre, portano i nomi delle battaglie risorgimentali, di quelle vinte e di quelle perse, delle più note e di quelle meno note (Calatafimi, Marsala, Aspromomte, Bezzecca, Volturno, Castelfidardo, Solferino, S. Martino, Custoza, Mentana, Vittorio Veneto, ecc.); non mancano, ovviamente, i nomi dei padri illustri (piazza Garibaldi, via Cavour, Corso Mazzini) e di personaggi emblematici come Carlo Pisacane e Luigi Settembrini. Era tanto l'entusiasmo dell'epoca, così profondamente risorgimentale, che forse nessun cittadino si è offeso che nel frattempo scomparivano per sempre i nomi cari alla piccola e condivisa storia del borgo marinaro (via del Mare, via Pescivendoli, via Cordari, via Calafati, via Squero, via Delfino, via Ancoraggio) o i nomi così antichi e così significativi di una realtà visiva e concreta, come via del Forno, del Gatto, del Merlo, della Passera, del Grillo, della Tartaruga. Il sacrificio di via dei Pescivendoli, cancellata per dare significato e valore alla data del XX settembre, ha permesso di ricordare la breccia di Porta Pia, ovvero la conquista di Roma con la fine dello Stato Pontificio.

Purtroppo, come spesso capita, nel clima di esaltazione collettiva, spesso fomentata da ideologi più o meno occulti e da spinte partitiche, si cade nella retorica e persino nella iconoclastia e nella *damnatio memoriae*. Quando, dopo la fine della Seconda guerra mondiale e la caduta del Fascismo, si volle giustamente restaurare la toponomastica della nostra città, come del resto in tanti altri comuni d'Italia, furono cancellati i nomi che ricordavano il passato regime e furono sostituiti con altri, invisi al Fascismo, come Antonio Gramsci, Bruno Buozzi, Giacomo Matteotti o con i nomi dei partigiani autoctoni, vittime del nazifascismo, come F. Fiscaletti, G.Maria Paolini, Elio Fileni, Mario Mazzocchi, ecc.. Se non che, anche per il colore delle Amministrazioni, dal 1946 al 1956, costantemente di sinistra (social- comuniste, come allora si chiamavano) furono cancellati, oltre ai nomi e alle ricorrenze del passato regime, come A. Mussolini, C. Ciano, XXVIII ottobre (sostituito con via Risorgimento), XXI aprile, tutti i nomi della dinastia Savoia, molto ben (e troppo) rappresentata nella nostra città: corso Umberto I, viale Regina Margherita, viale Regina Elena, via Savoia, lungomare Duca di Genova, via Principessa Giovanna, Principe Amedeo, Principe Umberto, Maria Josè, Vittorio Emanuele III. Dal troppo al nulla! Come si esagerò prima, nella euforia risorgimentale-sabaudo-fascista, così si esagerò dopo nell'euforia della Liberazione. Almeno un nome della dinastia dei Savoia (p.e. Vittorio Emanuele II), doveva essere salvato. Se non altro perché, piaccia o non piaccia, il Risorgimento e l'Unità d'Italia furono promossi in particolare da personaggi sempre unanimemente riconosciuti come padri della patria, Cavour, Vittorio Emanuele II, Garibaldi e Mazzini; a vario modo, se pur con intenti diversi, tutti e quattro furono determinanti nelle guerre risorgimentali e nella lotta per l'Unità.

Purtroppo rischiamo anche noi di celebrare un centocinquantenario mutilo e questo non certo ci onora. Il Vittoriano di Roma, opera celebrativa (1911) del centenario dell'Unità, è stata opera di un nostro "quasi" concittadino, Giuseppe Sacconi, a cui abbiamo dedicato una piazza e una scuola, opera monumentale che ricorda, oltre all'Unità, il re più famoso di casa Savoia, il primo re dell'Italia unita. A cui almeno una via o un vicolo forse andava dedicato, ma noi abbiamo preferito mantenere via *Bezzecca* e non ricordiamo uno dei padri dell'Unità d'Italia, *Vittorio Emanuele II*.

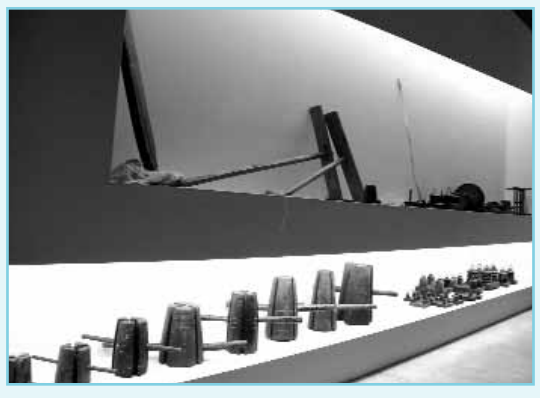
Tito Pasqualetti

"Un mare per vivere, un museo per rivivere"

Inaugurato il nuovo Museo della Civiltà Marinara delle Marche

L'antico e il moderno, il rapporto con il mare e la multimedialità per raccontarlo. Domenica 6 febbraio a San Benedetto è stato inaugurato, nel complesso del Mercato ittico all'ingrosso, il Museo della Civiltà Marinara delle Marche, un risultato al quale hanno collaborato molti enti (in primis i cofinanziatori, Regione Marche e Fondazione Carisap) e i maggiori specialisti di varie parti del centro Italia. Prende dunque una sua consistenza quel "Polo museale del Mare" che già comprende il Museo delle Anfore e l'Ittico "Capriotti", accolti nella stessa struttura portuale.

«Pochi credevano a questo sogno che la città ha iniziato a cullare trent'anni fa», ha detto il sindaco Gaspari «Ma oggi quella visione si realizza, per il fatto che le istituzioni coinvolte hanno remato nella stessa direzione e grazie allo sforzo di molte persone, a partire dal sindaco Natale Cappella e dal suo assessore alla Cultura Gino Troli». Lo stesso Troli, oggi presidente del comitato scientifico del museo, è intervenuto evocando l'abilità dei sambenedettesi, che andavano in mare con un tipo di paranza unico ed originale, difficile da governare per marinai meno esperti, e spiegando le difficoltà che si incontrano nel conservare la memoria del mondo della pesca: «A differenza che in campagna», ha detto Troli, «nelle "case basse" dei pescatori non c'era spazio per conservare vecchie attrezzature». Ma un contributo in tal senso è venuto da molti cittadini e addirittura dai creativi del ROF di Pesaro, che hanno ricostruito una paranza posizionata all'ingresso del Museo. Secondo l'allestimento curato dalle architette Maffei e Nonnis, il Museo della Civiltà Marinara è organizzato per "unità narrative": dal lavoro a terra di funai, retare, maestri d'ascia che costruivano le barche, alla vita in mare, al ritorno e commercializzazione del pescato: i luoghi, i mestieri, le attrezzature e molto altro. Soprattutto, come accennato, la realizzazione di questa esposizione permanente è stata possibile grazie alla donazione di reperti da parte di singoli cittadini, vecchi marinai e funai, associazioni. E per questo, inevitabilmente, la mostra crescerà ancora nel corso del tempo.



Tra le varie bellissime sezioni, una dedicata alla letteratura, con poesie dell'anconetano Franco Scataglini, e una con i disegni dei bambini sambenedettesi che hanno partecipato al concorso "Tre parole per un museo" da cui è scaturito il motto "Un mare per vivere, un museo per rivivere".

Molto viva la collaborazione "popolare" che, come ha sottolineato l'assessore Sorge, fa di questa struttura "un museo della gente per la gente".

Con l'inaugurazione del nuovo Museo della Civiltà del mare si avvera quello che per il Circolo non è stato semplicemente un sogno ma una profezia. Abbiamo sempre considerato la struttura del Mercato Ittico come il luogo ideale per l'incontro tra le istanze commerciali, che rappresentano la dimensione più funzionale e operativa dell'attività della pesca, e la rappresentazione - sotto forma di memoria visiva, oggettuale, verbale - di tutto quello che al mondo della pesca rimanda. La possibilità di testimoniare le situazioni storiche, i modi di fare, di essere e di parlare in mare e sulla costa, è la vera ancora contro i danni del tempo, perché sottrae alla dimenticanza gli aspetti più veri e significativi di quella civiltà marinara che per sua natura, come ha ricordato il prof. Gino Troli, è molto poco conservativa.

itercond
impianti
di **Ilario Persiani**

LAVORI CHIAVI IN MANO
- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63030 - **ACQUAVIVA PICENA (AP)** - Via G. Galilei, 3
Tel. **0735 592632** - Fax 0735 579857 - **itercond.persiani@libero.it**

IL NUOVO MEGASTORE GIOCONDI STRUMENTI MUSICALI

Un polo di riferimento a livello nazionale

E' sempre una buona notizia leggere, soprattutto in questi periodi, che un imprenditore ha deciso di investir. Significa che crede nel futuro, grazie, è il caso di dirlo, alla profonda conoscenza del proprio passato.

E l'imprenditore, musicista abruzzese (sanbenedettese di adozione) il maestro Primo Giocondi da 50 anni nel settore, che con i suoi tre figli Mariagrazia, Giovanna ed Angelo ha dato vita a questa grande impresa.

Ci riferiamo al fatto che lo scorso 24 luglio la **Giocondi Primo srl** ha inaugurato il suo nuovo, vasto ed articolato punto vendita in largo Mazzini 3 (questo è il nuovo indirizzo).

La superficie occupata e' di oltre 2000 metri quadrati tra esposizione e magazzino.

Posizione unica e privilegiata accanto al teatro comunale Concordia, di fronte alla cattedrale Madonna della Marina fulcro culturale e religioso della città, il megastore dispone di un' ampio parcheggio privato con ingresso da via Saffi tutto riservato ai propri clienti.

Estremamente moderno, in stile new yorkese, molto razionale dal punto di vista della disposizione, accoglie il visitatore con un immenso e luminoso ingresso, lasciandolo attonito e senza fiato. Il nuovo megastore dispone di un'ampia area destinata all'esposizione di oltre 200 pianoforti tra verticali e coda, nuovi ed usati, destinanti alla vendita e al noleggio, di una zona strutturata per gli Strumenti elettonici quali: **Tastiere, Sintetizzatori, Pianoforti Digitali – Chitarre e Bassi elettrici, Expander, Lettori Karaoke, Effetti Luci e per Dj – Software e basi Musicali. Due sale attrezzate e insonorizzate: Una per Mixer, Casse, Microfoni ed Effetti, l'altra dedicata ad Amplificatiori per Chitarra e Basso.**

Un'altra area e' occupata dagli Strumenti Acustici : si possono trovare **chitarre classiche, mandolini, fisarmoniche, strumenti ad arco (violini , viole, violoncelli e contrabbassi). Tra gli strumenti a fiato si possono distinguere le famiglie dei legni (clarinetto - oboe - flauto) degli ottoni (Tromba, tromboni, corni, flicorni ecc...) e quella dei sassofoni.**

Altra novità sono gli spazi ampliati degli Accessori Cd e Gadget Musicali

Ampio zona e' stata ricavata anche per il servizio assistenza e riparazioni, per i noleggi e l'esposizione degli strumenti usati.

I marchi presenti sono tra i più importanti nel panorama musicale, tra questi solo alcuni ... **Yamaha, Roland, Selmer, Bach, Buffet, Ghibson, Fender, Martin, Tama** ecc.....

Il megastore quindi, offre sia al neofita che al professionista, ogni tipo di prodotto distinto per prezzo e qualità unito alla competenza e professionalità del personale interno sempre più attento alle esigenze e alle necessità della clientela.

Numerose sono le iniziative che il nuovo Giocondi Strumenti musicali propone all'interno del megastore nel nuovo "Palco Live": **Seminari, Clinics, Dimostrazioni, Concerti.**

Intensa è l' attività didattica della **Scuola di Musica Giocondi** ancora per poco in via Calatafimi (presto adiacente al nuovo megastore) che da 28 anni promuove con successo corsi strumentali e di canto.

Insomma, è' impossibile non visitare il nuovo megastore anche come semplici appassionati di musica....e per coloro che proprio non potessero farlo e sono pratici di internet ricordiamo che è attivo il nuovo sito **e-commerce www.giocondi.it** dove è possibile visionare una grande varietà di prodotti e procedere all'acquisto direttamente online.

La redazione

Impressioni d'arte

di Gigliola Cantoni

Sguardo

Alcuni giorni fa ho avuto il piacere di apprezzare, nella gradevole cornice della Palazzina Azzurra, le opere di Romano Tomassini, uomo eclettico ed imprevedibile, architetto per professione, pittore per diletto, in occasione della sua prima mostra personale. Una vera sorpresa per chi, come me, lo conosceva nella sua veste ufficiale, ma anche, di certo, per chi lo incontrava per la prima volta.

Sorprendente la sua capacità, niente affatto dilettantesca, di fermare su un foglio paesaggi, marine e scorci di vita con una sensibilità tutt'altro che comune.

Suggestivo ed indovinato, a mio parere, anche il titolo della mostra: "*Uno sguardo dalla Luna*". Infatti gli acquerelli, diversi fra loro per temi e contenuti, sembrano legati tutti da uno stesso filo conduttore: la rappresentazione di una realtà onirica ed idealizzata, epurata da tutto ciò che, all'occhio di chi osserva, ne disturba la grazia e l'armonia.

Particolarmente evocativi gli ultimi lavori, tutti dedicati alla vita delle famiglie dei pescatori sambenedettesi a cavallo fra '800 e '900. Da non addetta ai lavori quale sono, mi ha colpito, al di là della riuscita rappresentazione poetica di un tempo che fu, la capacità dell'artista di cogliere, e soprattutto di comunicare, il profondo legame che traspare fra i personaggi che animano con tanta grazia i suoi acquerelli, un senso di condivisione e di reciprocità quasi tangibili.

Eppure, anche nel descrivere un mondo duro, a volte addirittura crudele, la sua visione del mondo non appare mai priva di speranza, anche là dove si percepisce l'angoscia dell'attesa di un ritorno non scontato.

E tutto questo, mi racconta l'autore, non attiene, nella sua visione, al passato, ma rappresenta le fondamenta su cui poggia le sue solide basi la San Benedetto di oggi.

Luogo conosciuto

GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. 0735.594557 - GIULIANOVA (TE) Tel. 085.8000691 www.giocondi.it e-mail: info@giocondi.it

XI Rassegna Letteraria 2010

VINCITORI SEZIONE "ITALIANO"

SENTORI D'INVERNO
(1° Classificata)

L'inverno ormai è qui, lo scorgo
distendersi in parabole crescenti
di luce breve sulle strade
e alle finestre. E lo ascolto
già vigere nel mare che muguglia
forte a giorni, s'agita
e canta presago dagli antri suoi
profondi – e dilata a volte
ringhiando livido di spume
sulle sabbie o ritonfa in schianti
alle scogliere.
Discerno altresì l'inverno
nel fare neghittoso del mio gatto
che già annusa pioggie nel fumo
rifluente a fiotti dal camino – allora
ci scrutiamo l'un l'altro noi due vecchi
rassicurandoci con gli occhi: sì,
la casa è di buon tetto e se la ride
del tempo che fa.
Ma sottilmente io sento
questo lembo estremo d'autunno
transitarmi dentro – dove si specchiano
avanguardie di venienze
terminali, ali remiganti
di penurie avviate, tracce di stasi
e annidamenti: tempo che preludia
nell'aria e in segreto adombra.

Antonio Capriotti

SORRIDO
(2° Classificata)

Sorrido ricordando,
le emozioni narcise
di ermetici giorni d'amore.

Sorrido
colorando il vento
di argentee illusioni,
dolore di cera
cola sul tappeto
di rosso investito.

E cortine grigiastre
di muri innalzati
impediscono l'amore.

Nel mio corpo
assiderato dall'inverno precoce,
tu mio cuore,
sei eterna speranza
ridesti le parole dimenticate,
sopite nell'anima inquieta.

Sorrido,
nell'istante di piacere,
sorrido
al mio cuore frastagliato
nell'ombra di malinconia.

Declamo di poesia
che rimembra
stelle addormentate,
tu mio sorriso,
sei pegno e fiato
di anni sognati.

Sorrido,
e sveglio il mio cuore,
invito alla speranza
che abbraccia
percuote,
recide
sconfigge,
il respiro interrotto.

Promessa eterna,
che sgretola massi.

Anela
il sorriso a vivere per sempre,
nel mio cuore e sul mio viso,
e senza peso di lacrime e pensieri tristi,
si ricompongono i giorni
ora d'oro vestiti.

Maria Rita Massetti

TEMPI D'ESTATE
(3° Classificata)

Trattori cingolati, ferraglie in movimento
quali armi di guerre stellari in un campo
di grano giallo riarso dal sole d'estate.
Uomini con cappelli bianchi a larghe tese
armeggiano intorno e sono silenti.
polveri nuvolose si alzano
al cielo estivo ritinto d'azzurro.
A sera luci nei campi
ormai scuri e odori aspri
di paglia nell'aria del vespro.
Stremati, sudati, imbiancati nei volti
accesi dal sole infuocato di
una giornata piena.
Fazzoletti vivaci intorno al collo annodati
e sorsi di scuro vino che
esce dal fiasco, in esso
ancor fresco racchiuso.
Poi d'improvviso, rumor di tuoni
in lontananza come colpi
di cannone arrugginito.
Pioggia serrata che aggredisce
il cielo, che si fa plumbeo.
Aumenta il tamburello
delle gocce sui tetti di coppi.
Non distingui più da lontano
i profili usuali dei colli
e tutto si uniforma nel grigio.
Solo il rumore incessante
dell'acqua che scende ed il
sordo brontolio del tuono.
Le prime luci, laggiù
sulla costa, ora forano però
la coltre della pioggia ormai lieve.
Cantilene in lontananza chiudono
al buio il tempo d'estate.

Roberto Basti

A MIA MADRE
(3° Classificata pari merito)

No, io non ti lascio andar via!
Continuerò a cercarti
tra i petali di un fiore,
fra i quadri di un artista
che brama gioia e amore.

Continuerò a sentirti
fra dolci melodie
di mille e più canzoni,
tra le pagine di un libro
che suscita emozioni.

Inseguirò il tuo volto
su nuvole d'argento,
nei miei sogni incantati,
tra sentieri sconosciuti
dei pensieri più intricati.

Ti saprò ascoltare
nel sibilo del vento,
nel pianto di un bambino.
E seppur così distante
io ti sarò vicino.

Come un gabbiano nel cielo azzurro
così io volo in te,
e non potrò toccarti mai,
perché tu avvolgi il mondo
come mare i marinai.

Però gioisco ancora
e caldo è lo scoprire
che rimarrai per sempre mia,
perché più di ogni altra cosa…
…io non ti lascio andar via!

Pasquale Mattioli

XI Rassegna Letteraria 2010

VINCITORI SEZIONE "DIALETTO"

LA LÓME A PETROJE
(1° Classificata)

Eppóre angòre arde 'lla fiammelle!
Sarà 'na 'òccia d'òje… ma 'n-ze smòre:
se trètteche a nu zóffie de sperèlle
… e mò sfrèje… mò trème… ma nen mòre!

Reséste lu steppé, e 'n-pù de fóme
rrèsce lezzîre e nere e ppu' se spanne,
còma se fusce l'arme de la lóme
che l'óteme chiarore angò te manne.

Notte la sère, quanne se fa scóre,
'lla fiammelle pare allócce mînze mònne:
te fa curagge e scacce ugne paôre.

Vicchie, sfiatate, quasce senza vòce,
còma 'lla licètte fa lu nunne:
"Camména accante a mmè, te facce lóce!"

… E crèsce lu freché 'rrète a 'lla lóme!

Giuseppe Palestini

PO' ESSE...?
(2° Classificata)

Massére lu cile me pare 'mbriache
s'ha tènte la veste de cente culóre:
de ròsce, de gialle, d'azzórre 'mmischiate
a nóvele gravede, putente, scóre,
'bbettate, de pppió… pronte a lu parte!

Tó 'uarde lla mmare… se cagne retratte!

Arrète a na vele 'ccicate de sòle,
se vède i cucale ch'a grappele vòle,
canténne sturnije de sòle na note,
'chè chèlle Natore ji ha date pe' dote.

Cuntinte lu mare vasce la terre
sbeffènne na schióme che smore ugne 'uérre.
Pe' quante jè chiare, celeste, peléte
lu cile e lu mare pare mòjie e maréte.

Tó déce: "Po ésse… ? Nu stèsse paèse
tra mare e cullène ddu cile deverse?

Lu sòle e lu vinte 'mpò sta pe' lu réde,
de sta mmascarata jè ésce i pettore,
la lóce e i culóre óne dicéde,
quell'atre desègne e fa sfumatóre.

Stu quadre nen dóre ppió de nu quarte,
jóste lu timpe de sgavedà na 'mbósse.
Cala lu sòle, lu vinte reparte
lu timpe cattéve recopre lu fusse.

Marilena Papetti

LU VICCHIE
(3° Classificata)

Come 'na scòrza sècche
vétatta qua e llà,
a ccuse ppió nen sèrve,
nen sa che camb'a ffà.

Lu sa che ss'ha sirchiate
'na véte de fateje,
a ss'ha sprisciate tótte… ,
lu bbè pe' la faméje.

Repinza a lu passate
quanne chiamive: "Bbà!"
e ésse stave lòche… ,
lu còre tra le mà.

Ddemmànna… , se la scòrze
che jè sècche da prassà,
se cèrche ancò affètte,
se palpéte bbuntà.

Ma mò… , stamme a sendé… ,
'n te dive ppió sbajà:
"S'arevendate scòrze,
tóó… , 'nn'ha pu' véttà!!!"

Riccardo Mandolini

medori macchine s.r.l.
MACCHINE NUOVE E USATE
ASSISTENZA TECNICA
Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4
Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15
Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462
www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it
Divisione assistenza tecnica: Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460
e-mail: assistenza@medorimacchine.it

mega utensili
gruppo medori
utensilerie - attrezzature - strumenti di misura e controllo
Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4
Sede legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15
Tel. +39 0861 74351 - Fax +39 0861 70188
www.megautensili.it - e-mail: info@megautensili.it

A VIAREGGIO C'È CHI SCRIVE DEI PESCATORI SAMBENEDETTESI

A Viareggio, città gemellata con la nostra, vive una personalità, particolarmente affezionata a San Benedetto del Tronto, che, frequentemente, scrive dei pescatori sambenedettesi sulla stampa locale.

E' Egisto Passaglia: " *nato a Viareggio il 23 novembre 1927. Inizia l'attività marinaresca nel 1946 a bordo di pescherecci. Subito dopo naviga grosse navi atlantiche in modo particolare della marina mercantile svedese, norvegese, liberiana e svizzera toccando i porti di tutto il mondo. Nel 1959 cessa l'attività vera e propria del mare per essere impiegato come vigile urbano a Viareggio per terminare anche questa attività nel 1983 quando va in pensione*".

Ho riportato quanto da lui scritto sul libro "GENTE DI MARE 2" che gentilmente mi ha voluto inviare.

Questo libro che è il seguito di "GENTE DI MARE" pubblicato nel 2003 è "*il risultato di ricerca e pubblicazione storica del recente passato del mio paese Viareggio e della mia gente*" e vuole essere "*un omaggio a coloro che per tanti anni hanno solcato i mari del mondo, spesso con barche di legno esclusivamente a vela, di scarso tonnellaggio e di ancor più scarsa affidabilità*".

Una bella pagina è dedicata a " *Gente meravigliosa nata sull'Adriatico*" con un po' di storia:

I trabaccolari (così furono chiamati i sambenedettesi trasferitisi a Viareggio) *costituiscono una categoria di pescatori che ha finito col caratterizzare, in un secolo di storia, l'intera attività peschereccia del nostro mare e del nostro porto.*

Fu verso la fine dell' 800, infatti, che centinaia di pescatori adriatici cominciarono sempre più rapidamente a trasferirsi sulle coste tirreniche ed in particolare nel porto di Viareggio, anche se molte famiglie risalirono oltre, sino a La Spezia.

Questa migrazione era dovuta al fatto che in quell'epoca il mare Adriatico, nel tratto compreso da San Benedetto del Tronto fino quasi a Cesenatico, era costituito da spiaggia sabbiosa, lunga e con basso fondale antistante.

Questa costa era pertanto priva di piccoli e medi approdi per un ricovero sicuro, soprattutto notturno, dei piccoli legni pescherecci tipici dell'Adriatico.

Erano quelli i trabaccolari (il termine fu dato dai Viareggini), barche di 10-15 metri con vele latine e con la carena quasi piatta, per consentire loro di mettersi rapidamente a secco sulla spiaggia quando il tempo diveniva minaccioso. A prua della barca era installato un argano a mano che facilitava l'intera operazione di messa a secco, pur sempre molto faticosa.

Questi problemi connessi al rimessaggio giornaliero delle barche stimolarono i trabaccolari a cercarsi nuove zone di pesca anche molto lontane dai loro paesi originari, purchè offrissero facili e sicuri attracchi ogni giorno, al ritorno dalla pesca.

Fu così che intere famiglie caricarono le loro barche e le loro scarse masserizie sui carri merci ferroviari, alla scoperta della nostra costa tirrenica e dei nostri porti. Questi trabaccolari divennero ben presto i veri pionieri della pesca locale: prima di loro si praticava a Viareggio una pesca molto più limitata e misera, con l'ausilio di piccole barche (le nostre "stardelle"), il cui prodotto non soddisfaceva nèi pescatori né la richiesta di un mercato più vasto.

Sono dunque i trabaccolari che hanno trasformato in pochi decenni la nostra città in uno dei più importanti porti pescherecci d'Italia. Il buon carattere dei romagnoli e dei marchigiani ha fatto sì che questa gente si sia fusa rapidamente con i residenti locali legandosi sempre più frequentemente con le più vecchie famiglie viareggine.

Così l'originaria colonia dei trabaccolari s'è confusa con la gente del luogo, mano a mano che arrivava dai loro paesi d'origine: e del resto la popolazione locale li ha subito accolti con la massima simpatia proprio per il loro carattere.

I trabaccolari hanno conservato inalterate le migliori doti del loro carattere, appartenente a gente coraggiosa, veramente instancabile, onesta e che da secoli era più abituata a vivere esclusivamente della loro attività marinara con tutti quei pericoli che il mare ogni giorno poteva riservare in una navigazione a vela su piccoli legni lontani dalla costa. E i numerosi naufragi che li hanno colpiti, spesso anche funestamente, lo dimostrano ampiamente.

E dopo questo ricordo storico Passaglia descrive una famiglia sambenedettese, la famiglia Mazza il cui capostipite è Giovanni, nato a San Benedetto del Tronto nel 1887, sposato con Contessi Adalgisa.

E' considerato uno dei pionieri della pesca trasferitosi a Viareggio nei primi del 900 con barche a vela di limitate dimensioni. Naviga per oltre 40 anni su ogni tipo di trabaccolo.

I figli di Giovanni sono: Pasquale, Argeo, Francesco e Giuseppe.

Pasquale, nato a Portovenere il 17/02/1912, motorista, naviga per numerosi anni su diversi motopescherecci tra cui "Alfa Romeo"e "Maria Angela".

Argeo, nato l'11/07/1914, ha navigato su diversi motopescherecci fra i quali "Umberto", "Fernando" e "Prinetta".

Giuseppe, nato il 03/08/1927, capobarca ha navigato su "San Pasquale", "San Giuseppe" e "Genepesca 5°".

Ed è Francesco che ha una storia tutta diversa da raccontare.

Nasce a Viareggio il 17/02/1919. Capitano marittimo, il primo imbarco ufficiale risale al 14/06/1937 sul motopesca "Elvira Madre" poi sul "Nicola", sul "B1" e sul "Carmine".

Viene chiamato alle armi di leva nella Regia Marina nel 1938 ed è subito classificato Marinaio scelto di prima classe per le sue invidiabili attitudini marinaresche. Imbarcato per breve periodo nel 1939 sulla Regia Nave "Illiria" e poi sul Dragamine "RD 38" torna poi a bordo dell'Illiria e dopo inenarrabili peripezie, si rifugia l"11/09/1944 nel porto di Taranto in quanto braccato dai tedeschi.

Congedato nel 1945 ricomincia nuovamente la sua attività peschereccia quale Capo pesca e Comandante. Nel 1956, per le sue indubbie doti di marinaio, Francesco viene incaricato di trasferire a Maracaibo nel Venezuela 5 motopesca viareggini e precisamente il "Vittorio Gaddi", il "Giorgi", il "Giuseppe", il "Fachiro" e il "Mario Montano".

Diviene quindi il capo flottiglia per compiere un impresa a dir poco temeraria tenuto conto delle modeste dimensioni dei motopesca, 25-30 m, tutti in legno. Francesco era preoccupato dei propulsori delle imbarcazioni che impegnavano costantemente il motorista. La prima tappa è data dalle Isole Canarie per bunkeraggio e rifornimento di viveri, quindi rotta su Maracaibo dove giunge dopo una settimana di ansie e timori.

Dopo questa avventura torna a Viareggio per prendere il comando del mitico "Fiume". Passa poi al comando della Motonave "Euridice" e della Motonave "Adria".

Successivamente diviene armatore e comandante della Motonave "Necchia" dal 1961 al 1970. Su questa imbarcazione subisce un naufragio quando la barca si trovava al traverso di Capo di Feno in Corsica a causa della nebbia e di forti correnti di deriva. A Viareggio vivono i suoi figli Pasquale, architetto, Maria Rosa, insegnante, Gilda e Rita.

Ugo Marinangeli

VIAREGGIO: *non solo carnevale*

Toccante momento svoltosi a Viareggio il giorno 20 Febbraio 2011, quando una delegazione di San Benedetto del Tronto, condotta dall'assessore Domenico Mozzoni, ha sostato in raccoglimento dinanzi alla corona posta davanti a una casa vicino la recinzione che delimita l'area dove deragliò il treno, carico di Gpl, il 29 giugno del 2009 alle ore 23,50. Trentadue furono le vittime e centinaia i feriti.

Dopo la deposizione della corona la delegazione ha visitato, in pellegrinaggio, la "casetta dei ricordi" ove sono collocati centinaia di messaggi ed oggetti donati da tutti coloro che sono passati da lì per pregare.

La cerimonia è stata effettuata in occasione dell'incontro con i fratelli di Viareggio, che avviene ogni anno per celebrare l'inizio del Carnevale più famoso d'Italia.

Lorenzo Nico

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 *(n.2 linee urbane)*
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

*I **Solisti Piceni** si esibiscono, con successo, a San Benedetto ed Ascoli Piceno*

San Benedetto ritrova, dopo alcuni anni, il **Gran Concerto di Capodanno**. Lo ritrova per merito dei **"Solisti Piceni",** una formazione di affermati professionisti locali, che vantano esperienze nazionali ed internazionali come la partecipazione a registrazioni trasmesse dalla Rai, Mediaset, Radiointernational, Radio Vaticana, per non parlare delle esecuzioni di musiche per spettacoli di prosa e di prime esecuzioni. Diretti dal maestro Benedetto Guidotti, hanno preso parte a numerose stagioni musicali, operistiche e spettacoli lirici. Sabato 1° Gennaio si sono ritrovati sul palco del Pala Natale, gremito come non mai. A presentare il programma del Concerto, Piergiorgio Troilo.

Il Concerto prende l'avvio con l'esecuzione dell'inno di Goffredo Mameli. Il numeroso pubblico si alza in piedi per ascoltare l'inno nazionale, eseguito in considerazione che nel nuovo anno ricorre il 150° dell'Unità d'Italia. Seguono numerosi brani natalizi, ben arrangiati in un elegante e brillante medley, che coinvolgono il pubblico per delle vere e proprie standing ovation.

Nel secondo tempo gli interpreti eseguono magistralmente i più noti valzer viennesi, suscitando scrosci di applausi. Dopo il ***pizzicato polka*** dei fratelli Strauss, i cameristi concludono la bella serata bissando la celeberrima **Marcia di Radetzky**, accompagnati dall'entusiasmo dei presenti che battono le mani in perfetto tempismo.

Per la passerella finale, il primo violino Piergiorgio Troilo presenta i colleghi: Luca Mengoni e Lucia Mezzanotte (violini primi) Alberto Fabiani, Jacopo Cacciamani e Alessio Giuliani (violini secondi) Alessandro Ascani e Vincenzo Pierluca (Viole) Daniela Tremaroli e Galileo Di Ilio (Violoncelli)) Emiliano Macrini (Contrabbasso). Egregiamente coordinati dal promoter e studioso di musicisti locali, Dr. Massimo Di Sabatino.

I " **Solisti Piceni",** che da tempo vanno alla riscoperta e valorizzazione dei compositori, dei liutai e dei musicisti del nostro territorio, hanno voluto tenere, giovedì 20 Gennaio, un altro straordinario Concerto dal titolo **Suoni dal Piceno** all'Auditorium della Fondazione Carisap di Ascoli Piceno, nell'ambito della prestigiosa stagione concertistica della Filarmonica Ascolana. Nel corso della serata vengono eseguiti brani inediti di autori che hanno operato ad Ascoli, Offida, Colli del Tronto, vissuti nel periodo che va dalla fine del Settecento alla fine dell'Ottocento, per troppo tempo dimenticati. Di Giuseppe Sieber, nato a Praga ma vissuto e morto a Offida a soli 47 anni, eseguono il "Quartetto n.1 in La Maggiore". Di Francesco Galeazzi, detto il *Torinese* che si divise tra Roma e Ascoli Piceno dove mise in scena diverse opere liriche, propongono "l'Ottetto n.2 in Re Maggiore". Di Antonio Lozzi, nato ad Ascoli e morto a Colli del Tronto, viene eseguito il "Minuetto per archi in Fa Maggiore". Di Lozzi si ricorda la sua "Mirandolina", un'opera gioiosa in tre atti, tratta dalla Locandiera di Goldoni e dedicata a Toscanini, il quale per gratitudine la diresse personalmente al Teatro "La Fenice" di Venezia nel 1905. Rappresentata al Ventidio Basso di Ascoli fu replicata cinque volte. Tutte le sue opere furono scritte nella sua villa di Colli del Tronto, dove pose le basi per la Nuova Società Filarmonica Ascolana.

Come si vede, un percorso musicale che ha consentito di tornare indietro nel tempo e ripercorrere idealmente le atmosfere della nostra provincia che hanno ispirato quelle composizioni che hanno lasciato tutti meravigliati per la loro struggente bellezza e intensità.

Due eventi culturali da annotare tra le cose più belle e meno costose che si sono viste negli ultimi tempi nelle due cittadine di San Benedetto del Tronto e di Ascoli Piceno.

Vibre

"*Simili ai fiori che bucano la neve*"

*Foto di **Daniele Cinciripini** - Palazzina Azzurra*

Le più belle rughe della città

Un pezzo della nostra città: sedici personaggi che l'hanno vissuta a lungo, scorrendo vicino alle nostre vite, lasciandovi tracce forti e discrete.

Potrebbe essere un film documentario: l'idea, il progetto, la *selezione* degli *attori*, il percorso delle loro vite, gli incontri, i racconti, i ricordi, i pensieri, le speranze… Sedici storie garbate, riservate, senza clamori e pubblicità seppur in alcuni casi pubbliche, che chiudono ognuna con due foto.

Di questo*"film"* **Daniele Cinciripini** è ideatore, fotografo, e anche regista.

Statiche, essenziali, senza trucchi, le foto. In B/N su fondo nero. Il soggetto è in posa serio, seduto in poltrona, e poi ripreso in primissimo piano. La scheda descrittiva è a fianco, asciutta nel linguaggio, completa nel contenuto. Per questa mostra così ci vuole minimo un'ora, non puoi correre, quei sedici concittadini-in-pensione che tu conosci anche se qualcuno non lo conosci – che insieme fanno quasi 1500 anni – ti guardano! Ti penetrano, quasi, con l'antica saggezza dei grandi capi indiani d'America, e da seduti sembrano maestosi totem che abbian fatto a meno dei colori, qualcuno mi ricorda John Wayne.

Sulle pareti delle sale, in Palazzina, scorrono frasi o versi di poesie, a legare l'atmosfera: i caratteri esili e geometrici sono il contrario dei ritratti, dove ogni volto è un canyon di antiche rughe sagge e intensissime, che ci voleva Daniele a scovarle tutte e non farcene perdere nessuna. Perché davvero sono belle, sono vive, sono mappe e sentieri di vita. Fanno apparir patetico chi se ne vergogna e le nasconde e le stira, perché è qualcuno che non ha nulla da dire.

PGC

GIOVANNI VESPASIANI

(n. 02/01/1886 a San Bendetto del Tronto, m. 12/05/1967 a Torino)

Il Pio Sodalizio dei Piceni ha ripubblicato nel 2008 la prima opera di poesie dialettali del giovane Giovanni Vespasiani "**A Timp pirse**". La prima volta l'opera fu stampata dalla Tipografia Fiori il 06/08/1911. Il poeta aveva venticinque anni.

Nella presentazione il Vespasiani così scriveva: "*Nessuna pretenzione, adunque, mi ha spinto a pubblicare questo libricino; ed è appunto per ciò che lo presento con animo sereno. Che se un turbamento io sento di provare, esso è provocato dal timore di riuscire, forse, noioso per molti, cosa della quale prego volermi benevolmente scusare*.".

L'opera dedicata al Marchese Guidi dott. Antonio per rispettoso omaggio, allora Sindaco di San Benedetto del Tronto.

All'interno della pubblicazione è presente una dedica scritta a mano dallo stesso autore: " *Al Dott. Pio Salvi per omaggio dell'autore. S. Benedetto lì 12 VIII 911*".

Il primo sonetto **Ciarevedeme su!** è molto noto. Tale sonetto si recita sempre quando si vogliono rievocare i tempi passati e le tragedie del mare. Viene abitualmente recitato con arte ed amore da Anna Lunerti.

Negli anni 50 era stato indetto un concorso regionale di poesia dialettale. Il Vespasiani contattò Ugo Marinangeli perché leggesse Ciarevedeme su!. Alcuni giorni dopo, incontrato il poeta, Ugo gli disse: "*Mi spiace tanto, ma non posso. Non riesco a giungere alla fine per la commozione*".

Giovanni Vespasiani si rammaricò, ma comprese il motivo e continuò a stimare Ugo.

Quando pubblicò il suo libro "**Canti della Riviera**" pose la seguente dedica sulla copia destinata ad Ugo: "*All'ottimo giovane Marinangeli Ugo, laureando in Chimica, con tanto affetto e tanta stima. Offida lì 18/08/1954*".

Io ragazzina ricordo il poeta in Offida presso il figlio medico come un signore elegante; passeggiava per la piazza sorridente e gentile con un cappello di foggia particolare, guanti sempre in mano e giornali.

Il figlio medico mi aveva visitata una volta nel suo primo ambulatorio presso la casa degli Antimiani. Lo vedevo inoltre passeggiare con la moglie incinta nel quartiere dei Cappuccini, dove andavo in bicicletta. Una coppia bellissima; tutti e due biondi, alti; sembravano inglesi. Ogni volta che passo da quelle parti li ricordo.

Quando venni a San Benedetto e poi sposai Ugo, il poeta ci mandò in ricordo del nostro matrimonio dei biglietti dove era scritto:

Al Dott. Ugo Marinangeli
ed alla gentil.ma Sig.na Isa Tassi
oggi sposi
S. Benedetto del Tronto, 6 Giugno 1959

Chimico insigne et orator provetto,
Vogliamo dal connubio un bel maschietto
Che di saper legale sia ferrato
Per farlo d' Alta Corte Magistrato:
Reparto « Amore », Ufficio degli « Indulti »
Sicchè la Mamma nel mirarlo esulti!

GIOVANNI VESPASIANI

Leggendo le sue poesie, noto la spontaneità dei versi. E' un creatore di immagini, sentimenti e di indimenticabili figure femminili. Le sue donne sono sempre affascinanti, maliziose, belle e un po' crudeli.

Lo scultore Marcello Sgattoni mi ha raccontato: " Stavo nello studio fotografico dei miei cugini; c'era anche il poeta Vespasiani con il suo cagnolino al quale io facevo sempre dispetti. Si parlava della Signorina Anna Ranalli che era stata eletta da poco Miss Europa e il poeta immediatamente così si espresse in dialetto: *Tra le sirene che vanno sempre a galla la più bella sci tu Anna Ranall*. "

Sono pochi questi miei ricordi, ma certamente un contributo per meglio conoscere una personalità che nei primi 50 anni del secolo passato ha inciso in modo particolare nella cultura locale.

Isa Tassi

INFISSI METALLICI
METAL SASSO di Sasso Antonio
Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio
METAL SASSO di Sasso Antonio
Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)
Telefono 0735 594551

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

LE INSIDIE DEI PASSI CARRABILI

Sono in corso in questi ultimi tempi i lavori per il rifacimento di brevi tratti di marciapiedi da parte dell'amministrazione comunale. Come già praticato in passato, in corrispondenza di cancelli e dei passi carrabili in genere il loro livello viene sensibilmente abbassato per cui accade spesso che i pedoni distratti non si avvedano del dislivello e perdano l'equilibro. Ci risulta infatti che specie nelle ore serali, le cadute siano più frequenti dando luogo a fratture talvolta molto importanti. L'inconveniente potrebbe essere facilmente evitato se la cordonata in travertino che delimita il marciapiede venisse adeguatamente smussata, favorendo l'accesso delle ruote dei veicoli e lasciando immutato il livello del piano pedonale. È troppo difficile?...

LA COSIDDETTA "PISTA DI GHIACCIO"

Durante il periodo delle festività natalizie la nostra Piazza Matteotti è stata oggetto di un intervento molto invasivo di un'impalcatura che era stata gabellata come pista di ghiaccio. All'atto pratico è risultata essere una pista con degli spessi teloni in plastica praticata per lo più da ragazzini pattinatori che avrebbero ben potuto esercitare lo sport nell'analogo impianto di pattinaggio in viale Marinai d'Italia dedicato all'ex sindaco Flavio Panfili, certamente più attrezzato ed idoneo e recentemente restaurato. Nel dare la concessione del suolo pubblico, in alternativa ad una struttura già esistente, l'amministrazione comunale ha fatto concorrenza a se stessa! Comunque si è trattato di un'installazione provvisoria durata un paio di mesi, che ha snaturato la funzionalità della piazza ed ostruito l'ultima creazione artistica dello scultore Paolo Annibali, costituita da una robusta pianta di quercia nelle cui profonde nicchie sono ricavati rifugi di numerosi animali, a testimonianza del continuo rinnovarsi della vita vegetale ed animale. Perché abbellire, restaurare, rinnovare o comunque rendere più fruibile uno spazio così notevole per poi cederlo per periodi molto lunghi all'uso di una attività molto limitata nei tempi giornalieri e frequentata da una scarsa utenza giovanile? E tutto questo nei periodi festivi, quando vi è una maggiore affluenza di turisti che meglio potrebbero apprezzare gli aspetti migliori della città.

IL PARCHEGGIO SULL'ALBULA

Ci siamo già occupati del parcheggio riservato esclusivamente ai dipendenti dell'ospedale situato sul torrente Albula suscitando viva riprovazione nella nostra opinione pubblica. Si è tentato di accreditare la tesi che il ponte è al servizio del nosocomio come se questi fosse una proprietà privata e non pubblica. Se prevalesse tale logica non si comprende perché i dipendenti comunali non debbano a loro volta avere un parcheggio a disposizione. Lo stesso dicasi per gli insegnanti di tutti gli istituti cittadini. Abbiamo già espresso queste doglianze sulle pagine del nostro giornale e continueremo a farlo fino a quando questa scandalosa decisione non verrà revocata!

LE TENSIONI POLITICHE

In vista delle prossime elezioni per il rinnovo del nostro consiglio comunale assistiamo al quotidiano dibattito attraverso la stampa animato dai vari partiti e dalle costituende liste civiche. Diciamo subito che non ci sono aquile all'orizzonte, anzi i nomi che si susseguono sono sempre i soliti. Si tratta delle consuete riciclature di personaggi che da decenni si propongono all'attenzione degli elettori sambenedettesi. Non ci permettiamo di formulare giudizi che rimettiamo alla valutazione dei nostri concittadini. Però è interessante notare che diversi aspiranti sindaci e consiglieri comunali hanno fatto parte in passato del nostro massimo consesso amministrativo in gruppi di maggioranza, salvo poi cambiare casacca od opinione per abbatterli con pretesti più o meno validi. Solare e significativo, per parlare solo degli ultimi tempi, la caduta dell'amministrazione Martinelli determinata dai suoi stessi sostenitori. C'è da sperare quindi che nelle squadre che andranno a formarsi per competere elettoralmente trovino posto persone che tra gli altri indispensabili requisiti abbiano anche quello della fedeltà alla coalizione, perché i tradimenti non giovano al buon governo della cosa pubblica.

L'ORNATO PUBBLICO

E visto che parliamo di fermenti preelettorali che animano i vari gruppi, non è improvvido segnalare l'opportunità che al problema dell'ornato pubblico venisse dedicata una seria attenzione perché la nostra città ha proprio bisogno di aspetti migliorativi per conservare la sua fisionomia a vocazione turistica. Quindi nell'elaborazione dei vari programmi che, sia detto fra parentesi, non richiedono molti approfondimenti in quanto i problemi sono sempre i soliti (viabilità, sviluppo, ecologia ecc.) si dovrebbe tener conto dell'aspetto estetico della città che presenta molti edifici imbrattati dal fenomeno dei writers e di quelli fatiscenti o ruderi di essi. Anche il fenomeno della recinzione dei giardini privati quasi sempre nascosti in brutti teloni scuri lungo le cancellate andrebbe rivisto e riconsiderato perché determinano uno sgradevole impatto ambientale. Pure da questi aspetti si valuta la dignità di una popolazione.

DOSSI

Viene sollecitata la nostra attenzione alla velocità spesso eccessiva degli automezzi che percorrono la via Piemonte specie nel tratto terminale verso sud, nelle prossimità della piccola rampaa del torrente delle Fornaci dove la strada si incrocia con la via Asiago lungo la quale è ubicata la scuola elementare Bice Piacentini. Nel quadrante del bivio, all'entrata ed all'uscita degli alunni si formano degli ingorghi di veicoli ed assembramenti di persone in attesa dei familiari per cui il percorso risulta particolarmente pericoloso. Sarebbe quindi giusto ed opportuno installare un dosso che rallenti la velocità degli automezzi sulla via Piemonte all'altezza dei giardini e prima della deviazione su via Asiago.

RACCOLTA DI FIRME

Non intendiamo entrare nella polemica innestata sull'iniziativa "crescita zero" promossa dal comitato promotore che si oppone alla variante urbanistica legata alla cessione di un'area alla fondazione Carisap per la costruzione della grande opera perché la materia è regolata dalle disposizioni previste dallo statuto comunale che qui è troppo complesso spiegare. Intendiamo riferirci alla raccolta di firme che talvolta comitati spontanei di cittadini assumono per richiedere all'amministrazione comunale specifici interventi. Tra queste ci vengono segnalate: - quella degli abitanti di via Carducci che reclamano il rifacimento dei marciapiedi; - quella di coloro che hanno necessità di servizi di un vespasiano durante la loro passeggiata in pineta con particolare riferimento ai gabinetti delle rinnovate aiuole di viale Olindo Pasqualetti. - quelle dei residenti di via Zuccoli che lamentano le numerose buche sull'asfalto e di marciapiedi inesistenti. Agli amministratori l'ultima parola.

Vibre

LA FESTA DEI FUNAI

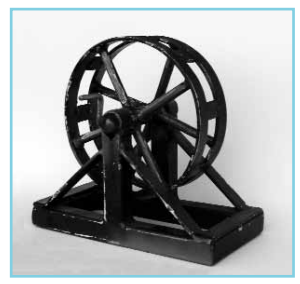
Nel piacevole ambiente all'aperto costituito dalla verdeggiante pineta situata a nord dello stadio Ballarin recentemente realizzata, la mattina del 3 febbraio ha avuto luogo la celebrazione della "festa dei funai" con l'intervento dl vicesindaco Antimo Di Francesco, l'assessore alla cultura Margherita Sorge, l'assessore alle politiche del mare Settimio Capriotti e la presidente del Consiglio comunale Giulietta Capriotti.

Presenti anche lo storico Gabriele Cavezzi e Benedetta Trevisani, presidente del Circolo del Sambenedettesi, che hanno rievocato i tempi in cui i funai proprio in quel luogo si assoggettavano a immani fatiche che si consumavano dall'alba al tramonto anche con il coinvolgimento dei propri familiari, fanciulli in particolare, destinati "a girà la rote".

Nella circostanza sono stati premiati con medaglia ed attestato i funai Marino Bruni, Mario Luciani, Ilario Persiani, Mirella Romani in ricordo del padre alfonso, uno degli inventori della "macchinetta" che automatizzò parte del duro lavoro della categoria.

E' stato premiato anche Vladislao Welke che, giunto a San Benedetto nel giugno del 1944 con l'esercito polacco al seguito degli alleati, qui rimase integrandosi nella comunità locale e svolgendo il lavoro di funaio per circa venti anni.

Don Armando Moriconi, parroco della Marina, dopo una breve preghiera ha partecipato all'inaugurazione del parco scoprendo con il vicesindaco la targa che denimina il luogo "Pineta dei Funai". E' seguita la dimostrazione pratica del lavoro dei funai con la ricostruzione del "sentiero" ad opera di Domenico Nico, Giuliano Zazzetta, Francesco Bovara, Gabriele Ciabattoni, Benedetto Pignotti e Dino Curzi, che hanno filato la canapa con la ruota e gli attrezzi da loro gelosamente custoditi.



In questi giorni, memore dei suoi trascorsi di piccolo funaio che hanno caratterizzato la sua fanciullezza, il nostro socio ed amico, Lino Capriotti, già artigiano ora in pensione, ha voluto regalarci una ruota dei funai in miniatura da lui realizzata in ferro. Gli siamo grati per il pensiero e lo rassicuriamo che il suo dono andrà ad arricchire il museo di attrezzi e oggetti vari che nella sede del Circolo testimoniano il nostro passato.

Vibre

GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia
63039 - Porto D'Ascoli (AP)
Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999

Web: www.gruppomarconi.it
Email: info@gruppomarconi.it

ISCAR Funi Metalliche
DEI F.LLI ROSETTI S.D.F.
64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

UNO SGUARDO SULLA CITTÀ

Direttiva Bolkestein e stabilimenti balneari

In più occasioni abbiamo criticato l'eccessiva cementificazione effettuata dagli stabilimenti balneari sul nostro litorale ed anche le loro recinzioni invernali che fanno assomigliare il lungomare ad una enorme gabbia per polli, limitando il libero accesso alla spiaggia. Ma dobbiamo anche riconoscere che d'estate gli chalet animano intensamente la passeggiata con iniziative di ogni genere, sia di ristorazione che di intrattenimento e svago, e sono molto apprezzati dai nostri villeggianti. Costituiscono pertanto elemento peculiare della nostra offerta turistica per l'elevato standard dei servizi offerti non solo quanto ad organizzazione gestionale ma anche per igiene e pulizia.

I moderni chalet, per raggiungere il livello qualitativo attuale, hanno richiesto elevati investimenti economici che ovviamente necessitano di un considerevole periodo di ammortamento. Questo tipo di insediamenti turistici, però, insistono non su aree private ma su delle concessioni demaniali che, per natura giuridica propria, hanno valenza annuale. Per prassi consolidata la concessione è stata sempre riassegnata ai gestori che la detengono ingenerando con ciò, in essi, la falsa sensazione di un diritto definitivamente acquisito sulle aree in parola. Invece una recente direttiva della Comunità Europea denominata **Bolkestein** (dal nome del suo propositore) sovverte la prassi della riassegnazione automatica sin qui adottata, obbligando i vari enti delle nazioni interessate a considerare la libera offerta per l'attribuzione di una concessione demaniale.

Il problema non investe esclusivamente gli stabilimenti balneari ma anche le concessioni dell'area portuale che interessano attività produttive e commerciali della pesca e del diporto.

Le conseguenze relative all'applicazione della direttiva Bolkestein sono facilmente immaginabili. **Da un lato** la preoccupazione degli attuali concessionari che hanno fatto recenti investimenti nella costruzione degli stabilimenti balneari, garantiti anche con fidejussioni bancarie personali (i manufatti ricadenti nel demanio non possono essere oggetto di garanzia) e che vedono in pericolo la propria situazione economica. Infatti in caso di mancata riassegnazione della concessione, il rischio è di dover smontare gli chalet (che per obbligo demaniale devono essere a carattere precario) senza sapere poi che farne. In merito va evidenziato che, per quanto costruiti con i criteri della "rimovibilità", il recupero di questi manufatti è puramente teorico in quanto sono stati realizzati per essere inseriti in un determinato lotto e quindi è quasi impossibile il loro reimpiego in altro contesto.

D'altro lato la fine degli investimenti per mantenere e migliorare la qualità del servizio balneare che comporterà, nel medio termine, un deterioramento del servizio stesso. Sin da quando si sono comprese, da parte degli operatori, le possibili conseguenze del provvedimento Europeo, nessuno dei gestori è più intervenuto nella straordinaria manutenzione dei manufatti, tanto meno per le opere di trasformazione e di adeguamento più consistenti. Il lato comico (si fa per dire) è che l'Amministrazione Comunale ha recentemente approvato un Piano di Spiaggia che consente ulteriori interventi edilizi a miglioramento dell'attuale assetto degli stabilimenti. Se la situazione permane , per quanto ben fatto, sarà un Piano disatteso.

Un altro aspetto inquietante della questione è che l'astazione delle concessioni demaniali potrebbe attirare gli interessi di investitori che abbiano finalità di monopolio o, ancora peggio, di reimpiego di denaro illecito.

Certo è che questa direttiva, se in sede politica non troverà gli opportuni aggiustamenti, provocherà uno sconvolgimento economico nell'ambito di tutte quelle famiglie sambenedettesi che lavorano da anni con gli stabilimenti balneari. Il riflesso negativo per i nostri villeggianti è che si perda la qualità del servizio raggiunta e che si tornino a cucinare sugo e spaghetti, per avventori occasionali, come si faceva una volta negli chalet, nella cabina grande del gestore!

Nicola Piattoni

SALPI
REPUBBLICA ITALIANA 993/L C.E.E.
i Classici del Sapore
SAL.PI. UNO S.R.L.
INDUSTRIA SALUMI
Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

SFOGLIANDO I GIORNALI ... DEL FUTURO

Dalle cronache locali di noti quotidiani riportiamo brani di alcuni articoli che ci hanno piacevolmente colpito

Dal ..... del 13.10.2011 (festa del Patrono)

Finalmente una notizia che farà certo piacere agli operatori del diritto ed a quanti, per qualsiasi motivo, si trovino a frequentare gli uffici giudiziari.

Dopo vari anni di attesa si è provveduto alla riorganizzazione territoriale delle circoscrizioni dei tribunali di Ascoli Piceno e Fermo, facendole coincidere con i territori delle rispettive province.

Viene così a cessare un assurdo giuridico-amministrativo che vedeva alcuni comuni della provincia di Ascoli Piceno rientrare nella giurisdizione territoriale del contiguo tribunale di Fermo. Così da domani gli abitanti di Grottammare, Ripatransone, Cupramarittima (solo per citare alcuni dei comuni interessati) potranno rivolgersi alla vicina sezione distaccata di S.Benedetto del tribunale di Ascoli Piceno, anziché doversi sobbarcare il ben più lungo viaggio fino a Fermo, con evidente risparmio di tempo e danaro.

Siamo certi che l'ufficio giudiziario di S. Benedetto sarà perfettamente in grado di far fronte all'aumentata mole di lavoro, dopo la opportuna, e già avvenuta, integrazione di magistrati e personale di cancelleria…

Auguriamo a tutti buon lavoro!

Dal .....del 13.10.2012 (festa del Patrono)

Il mare penetra dentro la città!

Non si tratta, per fortuna, degli effetti di una disastrosa mareggiata (mareggiate che, peraltro, dopo i grandi lavori di protezione e ripascimento della costa e di risistemazione delle foci dei torrenti non fanno più paura) ma dell'opera dell'uomo**.**

Opportunamente scavato, infatti, il tratto finale dell'Albula, da Ponterotto alla foce, è stato trasformato, da squallida distesa di cemento in un canale nel quale è stata fatta fluire l'acqua del mare mutandone il colore da grigio a blu.

Il lungalbula, fino ad ora percorso solo da auto e da passanti frettolosi, diventa, anche grazie alla pista ciclabile realizzata, piacevole meta di passeggiate ciclo-pedonali.

Ma anche il canale stesso ha preso vita, complice la bella e calda giornata di sole. Affacciandoci su di esso lo vediamo percorso da una miriade di piccole imbarcazioni: canoe, gommoni, barchette di ogni tipo; vediamo persino qualche pedalò ricomparire fuori stagione!

Non resistiamo alla tentazione di unirci ad essi e montati su una canoa biposto proviamo anche noi l'emozione di attraversare in barca la città da Est ad Ovest.

Ci guardiamo intorno: certo non è il Canal Grande di Venezia, certo sulle sue rive non sorgono splendidi palazzi nobiliari, ma l'emozione è forte lo stesso e non ci stanchiamo di remare finché l'imminente calar del Sole ci costringe, con vivo dispiacere, a riprendere terra.

Ma ci torneremo ancora!

Dal ..... del 13.10.2013 (festa del Patrono)

Proprio nell'anno del ritorno della Samb in serie C, è stato demolito il vecchio glorioso stadio Ballarin, ormai fatiscente, pericolante e pericoloso.

Al suo posto è stata realizzata un'opera straordinaria di cui si sono occupati anche i telegiornali nazionali.

Avvolto fino a poco tempo fa nel segreto più assoluto, finanziato in gran parte da enti privati, è stato realizzato ed oggi inaugurato un gigantesco planetario che occupa quasi la metà di quello che era il terreno di gioco del vecchio stadio.

Il planetario riproduce l'intero sistema solare con il Sole al centro ed attorno i pianeti e i loro principali satelliti.

Particolare cura è stata, ovviamente, riservata alla realizzazione della Terra nella quale, in rilievo, sono visibili le montagne. Un LED sempre illuminato indica la posizione di S.Benedetto (talvolta un po' di campanilismo non guasta!).

Anche la Luna affascina con la riproduzione dei crateri e delle montagne.

Che dire poi degli spettacolari anelli di Saturno!

Il planetario, inoltre, attraverso un complicato meccanismo controllato dal computer mostra il sistema solare in movimento con la rotazione dei pianeti sul loro asse ed il loro spostamento attorno al Sole.

Naturalmente, per poter essere visibile, il moto è stato molto accelerato rispetto al reale, tanto che la Terra compie l'intera rivoluzione attorno al Sole in poco più di 30 minuti.

Di notte poi l'opera diventa spettacolare: il grande Sole si illumina ed un sapiente gioco di luci permette di seguire il trascorrere del giorno e delle stagioni sul globo terrestre nonché di seguire e comprendere il perché delle fasi lunari.

Dal .....del 13.10.2014 (festa del Patrono)

Nuove buone notizie per i trasporti pubblici che interessano la nostra città.

Dopo la riattivazione del servizio di aliscafo per Spalato, tanto apprezzata da cittadini e turisti, un'altra recente novità ci rende felici.

La stazione ferroviaria della nostra città, finalmente, è stata rivalutata come meritava.

Dopo anni in cui eravamo costretti a subire riduzioni di corse di treni, finalmente le Ferrovie hanno ripristinato alcune delle fermate soppresse dei treni Eurostar e trasformato, come da tanto tempo si diceva ed auspicava, la linea S.Benedetto - Ascoli in una metropolitana di superficie, con corse frequenti e fermate urbane intermedie.

Anche l' edificio della stazione è stato rimodernato.

Soprattutto apprezzabile è il rifacimento e prolungamento della pensilina posta fra il secondo e terzo binario, prima del tutto inadeguata dato che forniva una limitata copertura costringendo i viaggiatori in arrivo o in partenza a percorrere lunghi tratti scoperti: é inutile dire che, in caso di pioggia, ciò rappresentava un notevole disagio.

Una notizia ci giunge adesso in redazione: da voci non ancora confermate sembra che sia stata finalmente decisa anche la realizzazione della tanto attesa circonvallazione.

Per ora non si hanno maggiori dettagli.

continua nei prossimi numeri...

P. A. Rutili

UN INVITO SPECIALE

Iniziative programmate dal Circolo nel suo quarantennale

TEATRO CONCORDIA - Giovedì 17 marzo, ore 21.00

"MUSICA E VOCI NELLA STORIA"
Gli ideali del Risorgimento a San Benedetto del Tronto

I parte - Concerto dei "Solisti Piceni"
II parte - "Jècche à da passà la Storie" a cura della Ribalta Picena

MUSEO DELLA CIVILTÀ MARINARA DELLE MARCHE
Sabato 26 marzo, ore 10.00

Seminario su
"I DIALETTI DELLA COSTA PICENA"

Intervento introduttivo di Sanzio Balducci, docente dell'Università di Urbino:
"Dialetti piceni fra terra e acqua"

Relatori:
Lino Palanca - Porto Recanati
Sandra Ciccotti - Civitanova Marche
Sabrina Splendiani - Porto San Giorgio
Mario Petrelli - Grottammare
Gabriele Cavezzi - San Benedetto del Tronto

I Giovedì del Circolo
"SAN BENEDETTO: IMMAGINI, PAROLE, TEMI E PROBLEMI"

Con la primavera tornano i Giovedì del Circolo con incontri settimanali nella nostra sede in cui vivremo momenti di coinvolgimento e confronto su una vasta gamma di argomenti. Si andrà dalla visione di filmati alla letteratura, alla fotografia, alla rivisitazione di tappe importanti di storia cittadina, alla discussione di temi di attualità, etc.
Giovedì 7 aprile inaugureremo il nostro percorso con un video di Franco Tozzi dedicato a **"La San Benedetto scomparsa"**

Vi aspettiamo **giovedì 7 aprile**, **alle ore 17**, nella **nostra sede** di via Bragadin 1

Accadde... ieri e oggi

Il falso invalido che gode di una pensione statale

Che certe abitudini abbiano origini antiche, che esistano sfruttatori dello Stato a danno degli onesti cittadini, che alcune persone non abbiano alcun pudore persino a vantarsi della propria astuzia, dimostrano che il mondo non cambia o cambia poco o cambia in peggio.
Ci fu un cittadino Ateniese, di cui non conosciamo il nome, che in un determinato giorno di un determinato anno del sec. V a.C., si presentò in quanto convocato nel tribunale della città per difendersi da un'accusa precisa: usufruisce illegalmente di un sussidio statale in quanto povero e minorato fisico, invalido, appunto. Poiché lo Stato Ateniese a persone di tale condizione forniva il sussidio di un obolo al giorno (come si può notare, non abbiamo inventato nulla neppure per quanto riguarda i sussidi statali a persone bisognose), un cittadino che era riuscito a ottenerlo con le solite raccomandazioni, i soliti sotterfugi o inganni, da un altro cittadino fu denunciato di falso e, quindi, fu chiamato a difendersi pubblicamente. Si tenga presente che il diritto attico prevedeva anche l'accusa anonima; e il tribunale, ricevuta l'accusa, doveva accertare e procedere in merito.
Dalla difesa dell'oratore Lisia, che possediamo integralmente, veniamo a conoscere che le accuse specifiche, gravi agli effetti giuridici, erano le seguenti: l'accusato era fisicamente idoneo, disponeva di propri mezzi di sussistenza e conduceva vita immorale (non meravigli quest'ultima accusa, ma la "laica" Atene non premiava con un aiuto finanziario chi moralmente, secondo comportamenti condivisi, non lo meritava). Di queste tre accuse, ovviamente, furono presentate le prove: l'accusato possedeva una bottega, dove spesso riuniva scialacquatori e imbroglioni; possedeva un cavallo, che cavalcava agilmente per spostarsi da un luogo a un altro, e viveva con una certa agiatezza.
L'accusato, che sempre secondo il diritto attico, si difendeva personalmente (non era previsto in Grecia l'avvocato) non solo replica con battute comiche e ironiche, ma anche attacca il denunciante rimproverandolo di essere invidioso e di avere anche lui come i giudici qualche colpa da farsi perdonare.
Volete sapere come andò a finire? Il falso invalido vinse la causa, mantenne il sussidio statale e continuò a vivere a spese dello Stato. Ci si chiederà: non era previsto un parere di competenti come mezzo particolare di prova o un indagine mirata? In Atene non era prevista questa procedura come non era previsto il "certificato medico", che non appare mai in processi simili.
Anche allora si poteva farla franca, soprattutto quando un abile avvocato (in questo caso lo stesso accusato pronuncia l'orazione di difesa, ma scritta da un abilissimo difensore occulto, Lisia) escogita ogni cavillo giuridico e trova tutte le giustificazioni possibili. Assolto. Può continuare a usufruire del sussidio statale. E oggi?

(*historicus*)

La Palazzina Azzurra racconta...

Nella prima settimana di agosto il Circolo dei Sambenedettesi ha in programma un'esposizione fotografica dedicata alla ***Palazzina Azzurra*** *per ricordare alla città il ruolo importantissimo che essa ha avuto nella storia del nostro turismo.*

Chiediamo ai nostri concittadini di mettere a disposizione del Circolo (Via M. Bragadin, 1), anche tramite posta elettronica (sambenedettesi@alice.it) ***vecchie foto di soirée, matinée ed eventi musicali****, che saranno scannerizzate e immediatamente restitutite.*
Il materiale fotografico, debitamente valorizzato nella mostra, servirà a ricreare situazioni ed atmosfere che restano nella mente e nel cuore di tutti i sambenedettesi.

fastEdit
GRAFICA & STAMPA
ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@fastedit.it

Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori
Gigliola Cantoni, Gabriele Cavezzi, Massimo Di Sabatino, Ugo Marinangeli, PGC, Pietro Augusto Rutili, Isa Tassi

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Grafica e Stampa
Fast Edit